



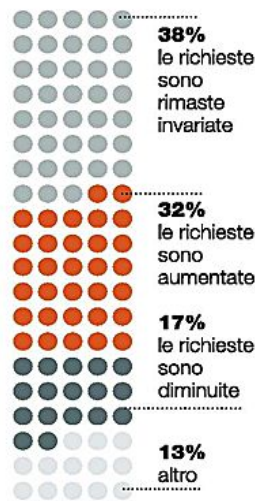
Non serve più un ricovero neanche per fare un'estrazione

Chi ha problemi di emofilia (4.300 in Italia, per lo più maschi) o è tra gli 8.800 italiani con malattie emorragiche congenite la paura del dentista ce l'ha sempre e comunque, indipendentemente dal dolore che potrebbe provare. Gli basta pensare ai suoi rischi di difficile coagulazione e di possibili emorragie. Spaventa anche solo l'ablazione del tartaro, figuriamoci se c'è da fare un'estrazione o mettere un impianto. D'altra parte a non intervenire si corre un altro rischio: trascurare una bocca che invece va comunque curata.

Tranquillizzanti le indicazioni terapeutiche derivate dall'esperienza che hanno compiuto insieme a Roma e nel Lazio l'Istituto Odontoiatrico Eastman e il Centro Emofilia del Policlinico Umberto I. Hanno messo a punto e collaudato un modello di cura odontoiatrica proprio per chi soffre di emofilia o di malattie emorragiche. Grazie a nuove tecniche e a protocolli di alta sicurezza, niente più bisogno di ricovero e niente

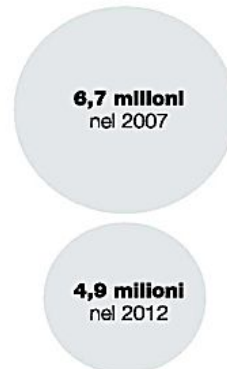
LE PROTESI MOBILI IN ITALIA

Campione: 1000 dentisti
Richieste di protesi mobili negli ultimi 12 mesi



IL FATTURATO

dei dentisti, 2007-2012



FONTE: ANDI

più paura del dentista.

In passato, per un'adeguata copertura emostatica nei trattamenti odontoiatrici, ci voleva l'ospedale: in media cinque giorni di degenza. Oggi, con determinati accorgimenti, per questi "pazienti a rischio" basta l'ambulatorio, cure più accessibili e meno onerose. «Abbiamo attivato dei sistemi PAC, Prestazioni Ambulatoriali Complesse, per trattarli a livello ambulatoriale, senza ricorrere al regime di ricovero», spiega Francesco Riva, Unità Operativa di Chirurgia Odontostomatologica Eastman. «Questo ha determinato una netta riduzione dei costi di gestione e una migliore aderenza al trattamento del paziente. Tra il 2007 e il 2013 sono stati sottoposti a trattamenti chirurgici invasivi 50 pazienti (42 maschi e 8 femmine) con disturbi congeniti della coagulazione. Senza ricorrere all'ospedalizzazione abbiamo effettuato 156 chirurgie, facendo registrare 0 casi di sanguinamento o complicazioni da infezioni post operatorie».

Sull'esperienza portata avanti nel Lazio



ampio confronto a Roma in un workshop organizzato oltre che dall'Eastman anche dalla Federazione Associazioni Emofilici e dall'Associazione Emofilici del Lazio. Si pensa di esportare il modello in altre regioni.

Intanto lo stesso Francesco Riva ha presentato un doppio decalogo rivolto a pazienti e medici per consentire agli emofilici e a chi ha una malattia emorragica congenita di affrontare con sicurezza la cura della bocca. Fondamentale più che mai la prevenzione: visite di controllo e igiene orale professionale almeno una volta l'anno, controlli semestrali per i bambini durante la dentizione decidua. Tre cose che l'emofilico deve sempre avere con sé: tesserino (o placca metallica) con dati anagrafici e patologia ematologica, recapiti telefonici dell'ematologo curante e del Centro Emofilia di riferimento e nome del farmaco prescritto per il controllo dell'emostasi

(a. mes.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA